

ANNO 1985

LUGLIO - SETTEMBRE

N. 3

L'AMORE A GESU' CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI
DEL SS.CROCIFISSO E DI MARIA SS.IMMACOLATA

Corso Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - tel. 29.06.63 - c/c postale 15840101



IN DIFESA DELLA VITA UMANA

All'Omelia dell'ultima messa celebrata a Washington, alla presenza di oltre un milione di persone, il Papa, commentando le letture, ha proclamato la dignità e la grandezza della vita umana, nonché la sacralità del matrimonio cristiano.

Riportiamo un'ampia parte di tale Omelia:

Non esito a proclamare dinanzi a voi e dinanzi a tutto il mondo che ogni vita umana — dal momento della sua concezione e durante tutte le seguenti fasi — è sacra, perché la vita umana è creata ad immagine e somiglianza di Dio. Niente sorpassa la grandezza o la dignità della persona umana. La vita umana non è soltanto un'idea o un'astrazione; la vita umana è la realtà concreta di un essere che vive, agisce, cresce e si sviluppa; la vita umana è la realtà concreta di amore e di servizio all'umanità.

Permettetemi di ripetere ciò che dissi alla mia gente nel mio pellegrinaggio nella mia patria: « Se il diritto alla vita di una persona viene violato al momento in cui viene concepita nel seno materno, un colpo indiretto viene inflitto a tutto l'ordine morale che ha per scopo i beni inviolabili dell'uomo. La Chiesa difende il diritto alla vita, non solo per rispetto alla maestà di Dio, primo Datore di questa vita, ma anche per rispetto al bene essenziale della persona umana (8 giugno '79).

La vita umana è preziosa perché è un dono di Dio il cui amore è infinito; e quando Dio dà la vita, la dà per sempre. La vita inoltre è preziosa perché è la espressione e il frutto dell'amore. Questa è la ragione per cui la vita deve avere origine nel contesto del matrimonio e per cui il matrimonio e l'amore vicendevole dei genitori devono essere caratterizzati da generosità nel prodigarsi. Il grande pericolo per la vita di famiglia in una società i cui idoli sono il piacere, le comodità e l'indipendenza, sta nel fatto che gli uomini chiudono il cuore e diventano egoisti. La paura di un impegno permanente può cambiare il mutuo amore fra marito e moglie in due amori di se stesso, due amori che esistono l'uno accanto all'altro, finché non finiscono nella separazione.

Nel sacramento del matrimonio, l'uomo e la donna — i quali nel Battesimo divennero membri di Cristo ed hanno il dovere di manifestare nella loro vita, gli atteggiamenti di Cristo — ricevono la certezza dell'aiuto di cui hanno bisogno, affinché il loro amore cresca in un'unione fedele e indissolubile e possano rispondere generosamente al dono della paternità. Come ha dichiarato il Concilio Vaticano II: "Per mezzo di questo Sacramento, Cristo stesso diviene presente nella vita dei coniugi e li accompagna, affinché possano amarsi a vicenda ed amare i loro figli, proprio come Cristo ha amato la sua Chiesa e ha dato se stesso per lei" (cfr. *Gaudium et Spes*, 48; Ef. 5,2).

Affinché il matrimonio cristiano favorisca il bene totale e lo sviluppo dei coniugi, deve essere ispirato dal Vangelo, e così aprirsi alla nuova vita, una nuova vita data e accettata generosamente. I coniugi sono anche chiamati a creare una atmosfera di famiglia in cui i figli siano felici e vivano in pienezza e con dignità una vita umana e cristiana.

Per poter vivere una vita gioiosa di famiglia si richiedono sacrifici sia da parte dei genitori sia da parte dei figli. Ogni membro della famiglia deve diventare, in modo speciale, il servo degli altri condividendo i loro pesi. È necessario che ognuno sia sollecito non solo per la propria vita, ma anche per la vita degli altri membri della famiglia: per i loro bisogni, le loro speranze, i loro ideali. Le decisioni riguardo al numero dei figli e ai sacrifici che ne derivano, non debbono essere prese solo in vista di poter aggiungere comodità e perseverare nel quieto vivere. Riflettendo su questo punto davanti a Dio, aiutati dalla grazia che viene dal Sacramento, e guidati dagli insegnamenti della Chiesa, i genitori ricorderanno a se stessi che è minor male negare ai loro figli certe comodità e vantaggi materiali che privarli della presenza di fratelli e sorelle che potrebbero aiutarli a sviluppare la loro umanità e realizzare la bellezza della vita in ogni sua fase e in tutta la sua varietà.

Se i genitori realizzassero pienamente le esigenze e le opportunità apportate da questo grande Sacramento, non mancherebbero di unirsi a Maria nell'inno di lode all'autore della vita — a Dio —, che li ha scelti come suoi collaboratori.

Tutti gli esseri umani dovrebbero valutare l'unicità di ogni persona come creatura di Dio, chiamata ad essere fratello o sorella di Cristo in ragione dell'Incarnazione e Redenzione Universale. Per noi la sacralità della persona umana è fondata su queste premesse. Ed è su queste stesse premesse che si fonda la nostra celebrazione della vita — di ogni vita umana. Ciò spiega i nostri sforzi per difendere la vita umana contro qualsiasi influenza o azione che la possa minacciare o indebolire, come pure i nostri sforzi per rendere ogni vita più umana in tutti i suoi aspetti.

Quindi reagiremo ogni volta che la vita umana è minacciata. Quando il carattere sacro della vita prima della nascita viene attaccato, noi reagiremo per proclamare che nessuno ha mai il diritto di distruggere la vita prima della nascita. Quando si parla di un bambino come un peso o lo si considera come mezzo per soddisfare un bisogno emozionale, noi interverremo per insistere che ogni bambino è dono unico e irripetibile di Dio, che ha diritto ad una famiglia unita nell'amore. Quando l'istituzione del matrimonio è abbandonata all'egoismo umano e ridotta ad un accordo temporaneo o condizionale che si può rescindere facilmente, noi reagiremo affermando l'indissolubilità del vincolo matrimoniale. Quando il valore della famiglia è minacciato da pressioni sociali ed economiche, noi reagiremo riaffermando che la famiglia è anche necessaria non solo per il bene privato di ogni persona, ma anche per il bene comune di ogni società, nazione e stato ».

Giovanni Paolo II

« Dio creò l'uomo a sua immagine...
maschio e femmina li creò.
Dio li benedisse e disse loro: siate fecondi e moltiplicatevi,
riempite la terra e assoggettatela »

(Gen I, 27/28)

Spesso nel linguaggio popolare si confonde la sapienza con la scienza: il dotto, per esempio, viene detto sapiente.

Invece sono due cose assai diverse.

La stessa etimologia dei termini sapienza e scienza è diversa: scienza deriva dal latino « scire » che vuol dire conoscere, nel senso di essere informato; sapienza deriva da « sapere » che significa « aver sapore, aver gusto ». Certo anche questo è un modo di conoscere, ma un conoscere sperimentale, assai più profondo e differente.

Un uomo erudito, un dotto, può anche levarsi in superbia ed essere stolto, mentre un altro di scarsa cultura può essere sapiente, perché più facilmente può essere umile. E la S. Scrittura dice appunto che là dove è umiltà ivi è sapienza (Prov. 11,2).

In quella numerosa collezione di opere che è la S. Scrittura (o Bibbia, come alcuni preferiscono chiamarla) vi è un libro, attribuito a Salomone, che si intitola « Sapienza ». In esso il divino autore ne dà un concetto molto diverso da quello di semplice dottrina o erudizione, anzi quasi lo identifica con quello di bontà e di rettitudine: « la sapienza non entra in un'anima malvagia » (Sap. 1,4); « in un cuore prudente riposa la sapienza » (Prov. 14,33); « la sapienza è tanto superiore alla stoltezza quanto la luce alle tenebre » (Eccl. 2,13).

Quando il citato Salomone divenne re d'Israele Iddio gli apparve in sogno e gli disse: « Chiedimi ciò che devo darti ». Salomone chiese la sapienza per governare e a Dio piacque tale richiesta, gliela concesse largamente, dandogli con una grande sapienza molti altri doni.

Dalla sapienza infatti derivano molti beni, come dalla sua carenza derivano molti mali, tanto nell'ordine naturale quanto nell'ordine soprannaturale, perché è la sapienza che fa percepire il valore delle cose.

Nella sua infinita liberalità il Signore concesse ai suoi fedeli, affinché conseguissero il fine della vita, specialmente attraverso i SS. Sacramenti, la grazia (attuale e abituale), le virtù infuse e i doni dello Spirito Santo.

Il più alto e più perfetto dei doni dello Spirito Santo è quello della Sapienza, che fa giudicare e vivere secondo Dio.

Esso è più o meno efficace secondo la docilità e la corrispondenza che trova in ogni uomo.

Sono i doni dello Spirito Santo che danno ai cristiani il carattere che più li distingue e fanno loro compiere opere straordinarie.

Gesù stesso disse ai suoi apostoli di non preparare alcuna difesa per quando saranno chiamati in giudizio, perché « lo Spirito Santo vi insegnerà in quella stessa ora quello che bisognerà dire » (Lc. 12,12).

Questi doni non sono frutto di esercizio, come le virtù acquisite, ma doni gratuiti, concessi alle anime ben disposte, e frutto della preghiera, come avvenne il giorno di Pentecoste nel Cenacolo.

Essi illuminano l'uomo in tutti gli avvenimenti, sul valore delle cose, sul senso della vita e lo guidano al conseguimento del suo fine, che è Dio.

« Vanità delle vanità, tutto è vanità, fuorché amare Dio e a Lui solo servire ». È parola dello Spirito Santo, ma non va male interpretata, come coloro che rinunziano ad affrontare i problemi pratici dell'esistenza e si riducono all'inerzia come certi pseudo-usceti orientali.

Nulla è più attivo della vita, e tra le varie forme di vita (vegetale, animale, razionale, spirituale) la più attiva e pesante è proprio quella spirituale.

La vita virtuosa esige assai più energia della fatica fisica e anche di quella intellettuale ed è condizionata da tante rinunce.

« Chi vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua » (Lc. 9,23).

Per questo molti rimangono indietro, a ingrossare la schiera dei mediocri.

È una condizione dura, che travolge tutti i criteri umani. Eppure è l'espressione della vera sapienza, che rinuncia all'effimero per l'eterno, alla miseria per la dovizia senza fine.

L'autore della « Imitazione di Cristo » (che non è affatto il Kempis, ma rimane ignoto) non esita a dichiarare esplicitamente:

« La somma sapienza è questa: disprezzare il mondo e aspirare al regno dei cieli » (1,1,3).

Si tratta sempre di operare una scelta.

Perché vi è pure una falsa sapienza, la sapienza di questo mondo, che è diffusissima anche tra i cristiani, i quali hanno l'orizzonte chiuso nelle cose temporali. In teoria professano di credere nella vita eterna, ma di fatto vivono come essa non ci fosse, e con tutto l'impegno si affannano solo per le cose di quaggiù.

Di essi dice S. Paolo che si perdono e cita un passo del profeta Isaia: « Di-struggerò la saggezza dei saggi ».

Tutto ciò detto e considerato, e fatto anche un esame di coscienza affinché le nostre considerazioni non rimangano vane, permettiamoci anche di dare uno sguardo a ciò che avviene nel mondo, dove in qualche modo si manifesta il vivere sociale.

Anche ad un primo sguardo appare che non sono sempre le regole della sapienza a guidare le varie collettività, ma piuttosto i contrasti di interesse, l'urto delle passioni, la lotta più o meno aperta fra le varie ideologie, e talvolta anche da rivalità inammissibili.

Mentre scriviamo non possiamo sottrarci al clamore di quanto succede attorno a noi: tutti i mezzi di comunicazione risuonano di doloroso stupore e di viva condanna per il triste evento di questi giorni a Bruxelles durante una normale partita di calcio: il gioco festoso si è degradato in tragedia; lo spettacolo che aveva attirato folle fin dall'estero è divenuto occasione di odio mortale e di autentico crimine.

Lasciamo tutte le considerazioni che si potrebbero fare e che già furono fatte abbondantemente e restiamo nel nostro tema.

Non è vero che fu un'esplosione di stupidità incredibile? Quella passione che esplose nello stadio fu il frutto di una mentalità da lungo tempo stravolta: possibile che il vanto di una nazione dipenda da quattro calci affibbiati ad un pallone? Le gambe di venti giocatori sono più nobili dei cervelli di un popolo?

Sono domande che lasciano senza fiato. Altro che sapienza!

Auguriamoci e preghiamo che la reazione suscitata da fatti così deplorabili faccia aprire gli occhi e provochi in tutti i popoli un'opera di revisione e di restaurazione spirituale.

Le apparizioni della Beata Vergine Maria nel corso della storia

Nell'ambito degli incontri del gruppo famiglia dell'Unione Catechisti, ha avuto luogo domenica pomeriggio 26 maggio 1985, solennità di Pentecoste, al Centro La Salle, una conferenza tenuta dal dr. Lorenzo Cattaneo, Presidente Nazionale dell'AGESC (Associazione Genitori Scuola Cattolica) sulle apparizioni della Beata Vergine Maria nel corso della storia.

Si è trattato della seconda relazione del dr. Cattaneo sul tema: « La presenza di Maria Santissima nella chiesa e nelle famiglie ». La prima era stata svolta l'8 dicembre 1983 alla Casa di Carità, ed il relativo testo è stato pubblicato su questo bollettino. Qui di seguito pubblichiamo il testo della seconda.

Principali apparizioni mariane nei secoli

Si è pariti da una delle prime espressioni di culto mariano, sorta allorché la Madonna era ancora in vita, e coltivata in modo particolare dai primi contemplativi della vita cristiana sul Monte Carmelo, per giungere sino alle apparizioni che sarebbero tuttora in svolgimento a Medjugorje in Jugoslavia, e a Kibeho (Ruanda) in Africa.

Tra questi estremi sono emerse molteplici manifestazioni di Maria, che qui brevemente citiamo, fra le principali.

Secolo III: prima apparizione « ufficiale » a S. Gregorio Taumaturgo (il fatto è riferito da S. Gregorio Niseno).

Secolo IV: sogno miracoloso a Papa Liberio e ai due patrizi romani riguardante il monte Esquilino ricoperto di neve e l'invito a costruirvi una basilica in onore di Maria Santissima, da cui S. Maria Maggiore.

Secolo V: la Vergine appare a San Maurille, vescovo d'Angers e Le Marillais, che divenne la Lourdes del Medio Evo.

Secolo X: una luce straordinaria a Genova sull'altura dove sorse il Santuario della Madonna del Monte.

Secolo XI: in Gran Bretagna, a Walsingham, la Madonna mostra ad una castellana la Casa di Nazareth, chiedendole di riprodurla, per cui prima di Loreto ci fu una Santa Casa simile a quella di Loreto.

Secolo XII: il miracolo della Consolata a Torino.

Secolo XIII: Loreto; l'apparizione di Cristo e Sua Madre a S. Francesco d'Assisi alla Porziuncola; il S. Rosario e S. Domenico.

Secolo XIV: Bra, la fioritura del biancospino.

Secolo XV: Caravaggio, Saronno, Genazzano, Milano e sul Monte Figogna, presso Genova, da cui il Santuario della Madonna della Guardia.

Secolo XVI: nel secolo dell'eresia protestante la Madonna appare in alta Italia in vari posti, quasi a costituire un baluardo personale alla diffusione del protestantesimo.

Secolo XVII: Maria appare al Laus (paesino francese vicino a Gap) ad una pastorella di nome Benedetta per un periodo di 54 anni.

Secolo XVIII: Roma, Madonna del Divino Amore; Apareciola (Brasile).

Secolo XIX: È il secolo che inizia le grandi apparizioni mariane: Parigi (Rue du Bac) 19 luglio 1830; La Salette, 19 settembre 1846; Lourdes, 11 febbraio 1858; Pont Main, 17 gennaio 1871.

Secolo XX: È il nostro secolo che ha visto apparizioni riconosciute ed altre non riconosciute, oppure ancora in fase di esame.

Fra le prime citiamo: Fatima (Portogallo), 13 maggio 1917. Beauraing (Belgio), 29 novembre 1932. Banneaux (Belgio), 16 gennaio 1933. Siracusa, 29 agosto 1953.

Fra le seconde: Balazar (Oporto - Portogallo), 30 luglio 1935: inizio delle apparizioni ad Alexandrina Maria Da Costa, il cui processo di beatificazione è stato introdotto a Roma. Lipa (Filippine), 13 settembre 1938: prima apparizione ad una novizia carmelitana e successiva pioggia di petali di rose. Girkalnis (Lituania), 8 febbraio 1943. Viareggio, 23 aprile 1943: Maria Valtorta, una donna di 46 anni obbligata alla quasi assoluta immobilità sul letto della sua camera, inizia a scrivere « Il poema dell'Uomo-Dio », che è la ricostruzione della vita e del pensiero del Cristo. Ghiaie di Bonate (Bergamo), 13 maggio 1944. Amsterdam (Olanda), 25 marzo 1945. Roma Tre Fontane, 12 aprile 1947: apparizione della Vergine della Rivelazione ad un fattorino tranviario, Bruno Cornacchiola. Il miracolo del sole, roteare e cambiare colore, riconosciuto da testimoni oculari (fra l'altro sacerdoti, religiose e giornalisti del settimanale « Alba ») 33 e 35 anni dopo: il 12 aprile 1980 e il 12 aprile 1982. Casanova Staffora (Pavia), 4 giugno 1947. Montichiari (Brescia), 1947 e 1966. Balestrino (Savona), 5 ottobre 1949. Rocca Corneta (Bologna), 13 maggio 1957: lacrimazione della Vergine. San Vittorino Romano, 1958. San Sebastiano di Garabandal (Spagna), 18 giugno 1961. Porto S. Stefano (Grosseto), 27 marzo 1966. Oulx, 9 settembre 1967: la Madonna appare ad una madre di famiglia, che successivamente diventerà suora in un convento di clausura assieme alla figlia. La Commissione istituita nel 1969 dal Vescovo di Susa non aveva allora riconosciuto « alcun segno soprannaturale alle apparizioni e alle rivelazioni ». Si ritiene che, acquisendo nuovi elementi che stanno emergendo, un riesame porterà chiarificazione definitiva su un evento che, se riconosciuto positivo, fornirà un contributo spirituale eccezionale, in particolare alla nostra regione, all'Italia ed alla Francia.

Kibeho (Ruanda), 1981: contemporaneo a Medjugorje, è il ciclo di apparizioni mariane, dove la Vergine ha iniziato a manifestarsi dal 28 novembre 1981, a cadenza infrasettimanale e a diversi veggenti.

Medjugorje (Jugoslavia), 1981: dal 24 giugno 1981 i sei veggenti (quattro ragazze e due ragazzi) affermano di vedere la Madre di Dio quasi tutti i giorni verso le sei di sera.

Il movimento suscitato dalle apparizioni di Medjugorje è così grande (3 milioni circa di persone in questi anni hanno visitato la località jugoslava) che pa-

recchie pubblicazioni sono uscite in questi anni, con in testa il libro del noto teologo francese Laurentin.

Il problema della autenticità

Il riferimento ad alcune apparizioni di questi ultimi tempi ha sollevato il problema della autenticità, il che è indubbiamente un aspetto che va considerato responsabilmente. Da un lato occorre mettersi in docile ed umile aspettativa alle possibili rivelazioni della Mamma del cielo, che è animata dal suo zelo materno a promuovere e a suscitare la salvezza dei suoi figli; dall'altro però è necessario valutare con prudenza, senza prestarsi ad atteggiamenti di leggerezza e di superficialità, che risulterebbero gravemente pregiudizievoli, anche in situazioni di buona fede, se si dovesse attribuire carattere soprannaturale a manifestazioni che risultino di semplice suggestione o allucinazione.

Per questo, è elemento di sicuro orientamento attenersi alle decisioni del Magistero della Chiesa in ordine alla autenticità o meno di fatti che si presentino come soprannaturali.

Sotto questa visuale vi è però il problema dell'atteggiamento da seguire nei confronti di quelle manifestazioni sulle quali l'Autorità Ecclesiastica non si è ancora pronunciata, o il suo giudizio è ancora in fase interlocutoria.

Anche sotto questo aspetto occorre attenersi all'atteggiamento sopra indicato, ad un tempo di umiltà e di responsabilità, disponibili ad intravedere ed accogliere le manifestazioni soprannaturali, non pretendendo pertanto di porre dei limiti e dei condizionamenti alla iniziativa di Dio nella storia e nella vita di tutti i giorni, ma nello stesso tempo avendo cura di saper distinguere ciò che è autenticamente divino rispetto ad espressioni di suggestione.

Per tutte queste apparizioni occorre ricordare quell'aurea regola di buon senso e di prudenza spirituale, tramandatoci negli atti degli Apostoli: « Se questa dottrina o questa attività è di origine umana, verrà distrutta; ma se essa viene da Dio non riuscirete a distruggerla: non vi accada di combattere contro Dio » (*Atti* 5, 38-39).

Il contenuto dei messaggi

L'aspetto più profondo della relazione è stata l'illustrazione dei contenuti dei messaggi mariani.

Ogni rivelazione ha una sua caratteristica specifica, non solo in ordine alle modalità di rivelazione, ma anche al messaggio comunicato. Vi è però il costante riferimento ad alcuni elementi cardine, presenti in pressoché tutti i messaggi, e sono il richiamo alla preghiera, alla conversione, alla penitenza, la consapevolezza del grande amore di Dio per gli uomini, di cui quello materno di Maria è un riflesso, il richiamo alla passione di Gesù, e il costante riferimento al Vangelo.

Sotto questo aspetto il ruolo svolto dalla Madonna è quello di rendere sempre vivo, presente e attuale, ciò che è già contenuto nella rivelazione cristiana, ma la cui perenne novità e freschezza va continuamente alimentata.

Che si debba pregare e fare penitenza è un dato di nozione comune: ma la consapevolezza di ricevere un richiamo dalla Madonna a pregare, e a fare penitenza, è una esperienza nuova, che può anche determinare una conversione.

Vi sono poi delle confidenze e dei richiami particolari (ad esempio, i segreti di Fatima), sui quali sovente converge più intensamente l'attenzione della gente: questi aspetti rientrano nell'ambito della intimità tra la Madonna e il veggente e, più in generale, in quella tra Dio e gli uomini, intimità di cui le apparizioni sono generalmente una singolare testimonianza.

Le apparizioni a Fra Leopoldo e la Madonna delle Spine

Nell'ampia rassegna delle apparizioni, il dr. Cattaneo ha ricordato anche quelle particolarmente vicine alla nostra opera, cioè le rivelazioni di Gesù Crocifisso e di Maria SS. Immacolata a Fra Leopoldo.

Le tematiche sono note, ma nel contesto della conferenza è stato sottolineato come il messaggio di Fra Leopoldo si caratterizzi per la sua ampiezza ed estensione, nonché per la profondità dei sentimenti di intimità da parte di Gesù e Maria verso il converso francescano.

Vi è stato altresì un sobrio e discreto accenno alla rivelazione di alcuni anni or sono, in relazione alla quale Maria Santissima è venerata come Madonna delle Spine, ed il cui messaggio ha un promotore in Padre Piombino, come noto direttore spirituale di Fratel Teodoro.

Nella Chiesa di S. Barbara a Torino vi è un altare dedicato alla Madonna delle Spine con un bassorilievo sovrastante l'altare stesso che indica nei sei pannelli le sei « spine »: « le false ideologie delle cattedre, la guerra, i campi di lavoro forzato, la crisi della famiglia, la falsa ideologia nel campo del lavoro, le divisioni dei cristiani da superare con la riconciliazione ».

Conclusione

Il dr. Cattaneo ha chiuso la sua relazione con alcune osservazioni finali che qui riassumiamo.

È innegabile un crescendo delle apparizioni di Maria, dei suoi messaggi, delle sue lacrime, purtroppo anche quelle di sangue. Questo fatto indiscutibile vuole dire che Maria, che è diventata Madre nostra ai piedi della Croce di Suo Figlio, vuole essere sempre più madre di ciascuno di noi, Madre della chiesa, Madre di tutto il genere umano. Maria ci dice di essere più buoni verso tutti, di pregare, di fare penitenza, di santificarci, ci dice che è misericordiosa verso ciascuno di noi, qualunque cosa abbiamo commesso.

Ci dice che, se non ritorniamo ad essere buoni, se continuiamo ad offendere suo Figlio con bestemmie e a vivere in modo immorale, non potranno che esserci dei castighi, provocati di fatto dagli uomini e permessi da Dio.

Dobbiamo prepararci ad essere dei cristiani veri e più ancora dei cristiani forti, nella fedeltà incondizionata alla nostra Chiesa, al nostro Vescovo e al nostro Papa.

Lorenzo Cattaneo e Vito Moccia

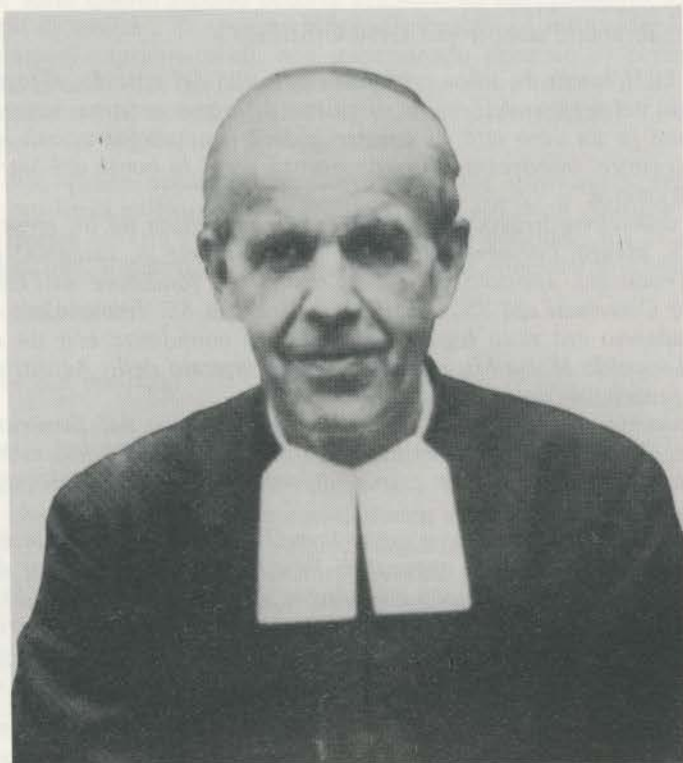
SERVO DI DIO FRATEL GREGORIO DELLE SCUOLE CRISTIANE

È in corso la causa di Beatificazione del Fratel Gregorio dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Nasce a Villingendorf (Germania) il 13 settembre 1896. A 17 anni viene in Italia per fare il Noviziato missionario internazionale a Favria Canavese (Torino). Terminato il Noviziato esprime il desiderio di recarsi in paese di missione, ma Dio dispone diversamente. Nell'agosto del 1923 gli è assegnata la Comunità del Noviziato della Provincia Romana dei Fratelli dove rimane per 50 anni come vicedirettore. La sua intensa vita spirituale trova alimento nella preghiera, nell'Eucarestia e in un filiale amore verso la Santissima Vergine. Si spegne santamente a Torre del Greco, sede del Noviziato Romano, l'11 dicembre 1973.

Il Cardinale arcivescovo di Napoli chiede alla S. Congregazione l'apertura del processo informativo e la Causa è introdotta a Roma.

Con una vita di nascondimento, sempre impegnato nel chiuso in una casa di Noviziato, « non era certamente facile stendere un "profilo" di Fratel Gregorio



delle Scuole Cristiane e bene ha fatto Fratel Saturnino a far parlare lo stesso Fratel Gregorio attingendo a piene mani nei diari spirituali che Egli ci ha lasciato»: così scrive nella presentazione della biografia di Fratel Gregorio il Vescovo di Ischia, Mons. Antonio Pagano.

Il libro scritto da Fratel Saturnino Ricci ci indica infatti « l'itinerario del progresso spirituale di un Religioso impegnato a santificarsi ed a santificare nella scrupolosa osservanza della Regola ».

L'autore, Fratel Saturnino Ricci, è ben noto ai nostri lettori perché è Assessore della Unione Catechisti della Provincia Romana e fedele, costante assertore e propagatore del Messaggio di Fratel Teodoreto.

La biografia, uscita a cura della Provincia Romana Fratelli delle Scuole Cristiane, è edita dalla Tip. « Grafica del libro » di Catania nel marzo 1985 e può essere richiesta ai Fratelli delle Scuole Cristiane - Via S. Sebastianello, 3 - Roma.

In essa troviamo una interessante pagina che ci parla dell'incontro del Fratel Gregorio con il Servo di Dio Fratel Teodoreto e che presentiamo ai nostri lettori:

L'incontro con il servo di Dio Fr. Teodoreto

« Voglio anch'io amare sempre più Gesù Crocifisso »

L'anno 1921 lasciò un solco profondo nella vita del caro Fr. Gregorio. Aveva atteso a lungo, nel segreto dell'anima, il giorno della sua perenne donazione a Dio. La Professione fu un vero atto di amore; la fece con trasporto, con la gioia che gli gonfiava il cuore, traboccante di riconoscenza verso la bontà del Signore e della cara Mamma celeste.

*Questa donazione irrevocabile e sincera fu preceduta da un mese di esercizi spirituali a S. Mauro Torinese, diretti da un presidente eccezionale: il Servo di Dio Fratel Teodoreto, apostolo di Gesù Crocifisso e fondatore dell'Istituto Secolare « Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata ». Per tanti anni Fr. Teodoreto era stato legato in amicizia e confidenza con un altro Servo di Dio, Fra Leopoldo Maria Musso o.f.m., autore ispirato della Adorazione a Gesù Crocifisso e favorito di dolce intimità con Gesù.**

Fr. Teodoreto, nei ritiri che presiedeva per incarico dei Superiori, con costanza e fede, si sforzava di trasmettere ai giovani confratelli entusiasmo e fervore perché pensassero veramente alle anime, diventando apostoli e propagatori della Adorazione a Gesù Crocifisso.

Molti insegnamenti di questo santo Fratello, innamorato di Gesù Crocifisso e delle anime, traspaiono dagli appunti di Fr. Gregorio. È il caso di dire che un fuoco si aggiunse ad un altro fuoco e ne divampò un incendio; quando due anime sante si incontrano è sempre uno spettacolo stupendo: allora Dio sorride di compiacenza verso le sue creature.

Fortunatamente di questi trenta giorni di ritiro possediamo un quadernino che è notevole per contenuto ascetico ed equilibrio spirituale. (v. pag. 8)

* Cfr. *Nella intimità del Crocifisso*, del Servo di Dio Fr. Teodoreto F.S.C. - Ristampa 1984.

- IN MEMORIAM -

Fr. Abondanzio Paolo Maldino, morto a Torino - Centro La Salle il 5 aprile 1985 a 89 anni. Per lunghi anni Direttore del Noviziato dei Fratelli delle Scuole Cristiane seguì l'opera di Fratel Teodoreto con vivo e appassionato interesse e ne parlò sovente con Lui, quando andava a sostituirlo al Noviziato per qualche tempo. Ebbe sempre particolare sensibilità verso l'Unione Catechisti e verso il Messaggio di cui Fratel Teodoreto era portatore: se ne fece fervente e zelante apostolo. Ancora recentemente inviò un suo studio fatto sui detti di Fra Leopoldo circa i Fratelli, la Devozione a Gesù Crocifisso e la Casa di Carità, invitando i Fratelli « ad un esame sereno e fiducioso su queste espressioni-lodi, per vedere se individualmente e comunitariamente facciamo quanto Gesù Crocifisso sembra richiedere da noi. A noi incombe il dovere di ascoltare questi detti del Signore e trarne profitto sia personalmente come religiosi consacrati a Dio e sia come apostoli nell'apostolato della scuola ».

Nella sua ultima malattia, sopportata con tanta serena accettazione, si affidò completamente al Signore e si mise talmente sotto la protezione e l'intercessione del Servo di Dio Fratel Teodoreto, da cui affermava di ottenere non poche e non piccole grazie che osava definire miracoli. L'assicurazione fatta più volte « di pregare ogni giorno per l'Unione Catechisti », continui ora dal Cielo.

Padre Renato Vasconi o.p. ci ha lasciato, all'età di 48 anni, dopo breve malattia, quando ancora era fervida e viva la sua attività di animatore e di scrittore. L'ultimo suo libro è stato: « I servi di Cana » - Itinerario spirituale di Fra Leopoldo M. Musso le cui « pagine — come scrisse l'editore Piero Gribaudi — il mio cuore lo dilatavano, gli davano respiro e pace, addirittura lo intenerivano » e aggiungeva: « Questa spontaneità sorgiva è solo una delle molte note di cui vibra l'incontro fecondo di Fra Leopoldo e Fratel Teodoreto. A me preme sottolinearla perché la vorrei sommestamente indicare come prezioso elemento di meditazione ai giovani che leggeranno queste pagine ». Il libro è stato ampiamente presentato nel numero precedente del Bollettino (aprile-giugno 1985, n. 2).

E Padre Vasconi ha svolto il suo apostolato principalmente tra i giovani che sapeva conquistare con la sua azione e la sua parola ricca di entusiasmo.

Nel libro afferma di aver scritto il libro come « atto di omaggio all'Unione Catechisti, da cui da tempo ormai lungo mi lega una profonda amicizia e simpatia. Atto di omaggio verso i Fratelli delle Scuole Cristiane ai quali devo tutto il mio ministero sacerdotale fra innumerevoli giovani delle loro scuole e colleghi. Un omaggio ai giovani stessi del mondo lasalliano incontrati nelle mie avventure di annunziatore della Parola... Volti e volti, nomi e nomi, indirizzi senza fine, destini e strade segnate dal sublime passaggio del Cristo Crocifisso. Un omaggio pieno di nostalgia per tutto ciò che è stato, per quanto abbiamo vissuto e dato, ma un omaggio più alto, più sottolineato, più rafforzato dall'amicizia, per questo cammino della speranza, va al cuore cristiano di Torino città disattenta ma catalizzatrice dell'attenzione di Dio, in cui Fra Leopoldo ha tracciato lo stigma dell'attesa e speriamo dell'ascolto evangelico.

Il resto è silenzio. O meglio, il resto è Provvidenza ».

Abbiamo tra le mani e nel cuore questo suo omaggio: lo contempliamo, lo meditiamo e la figura di Padre Vasconi rivive fra di noi con un « grazie infinito », con una promessa di fedeltà al suo messaggio, con una preghiera di riconoscenza.

Anche Padre Vasconi, come Fra Leopoldo, « prolunga il suo itinerario spirituale tra noi, nello spessore dell'oggi » attraverso le sue pagine.

Nel mese di marzo è deceduto all'Asmara, all'età di oltre 90 anni, il padre del nostro carissimo Catechista Associato **Habteslassié**. Maestro di scuola elementare, insegnò per molti anni la lingua italiana ai bambini dell'Asmara.

Lo abbiamo conosciuto e apprezzato anni addietro in occasione di una sua visita a Torino, serbandoci di lui un caro ricordo. Ricordo che ci proponiamo di prolungare nella preghiera in suo suffragio.

È deceduta a Milano la Signorina **Paola Turconi**. Per molti anni fervente Zelatrice dell'Adorazione a Gesù Crocifisso, avviò in quella città il Movimento Adoratori organizzando un gruppo di altre attive Zelatrici che ne continuano l'opera e promuovendo le « Giornate del Crocifisso » presso le parrocchie.

Un ricordo particolare nelle preghiere.

È mancato dopo lunga malattia, a Vibo Valentia, il Signor **Domenico Ruggero**, per molti anni attivo Zelatore de « La Crociata della Sofferenza » e dell'Adorazione a Gesù Crocifisso.

Un ricordo particolare nel Signore.

MOVIMENTO ADORATORI DI GESÙ CROFIFISSO

GUARDIA SANFRAMONDI e S. LORENZO MAGGIORE (Benevento)

Anche quest'anno, per iniziativa del Signor Vincenzo Di Crosta, Zelatore e promotore del Movimento Adoratori di Gesù Crocifisso, si sono svolte le « Giornate del Crocifisso » a Guardia Sanframondi e a S. Lorenzo Maggiore, dove il Movimento Adoratori ha avuto inizio recentemente.

Stralciamo da una lettera del mese di marzo la seguente relazione:

« Già da parecchie settimane il gruppo di S. Lorenzo Maggiore (quasi cinquanta persone) si riunisce ogni venerdì in una cappella. Presiede il Parroco, io faccio un po' di catechesi e parlo dell'Adorazione a Gesù Crocifisso, della sua origine, di Fratel Teodoro, di Fra Leopoldo. I partecipanti (tra cui diversi giovani e ragazze, qualche professionista oltre alla gente semplice dei campi) sono assidui, interessati e, se il Signore vuole, tutto fa sperare che la cosa possa andare avanti.

« Ieri abbiamo celebrato la Giornata del Crocifisso con una grande affluenza di fedeli. In mattinata è stato esposto solennemente il Crocifisso e durante la giornata la gente si è avvicinata per l'adorazione. Alle ore 11 è stata celebrata una Messa solenne; nel pomeriggio dopo la Via Crucis, l'Adorazione e la Benedizione eucaristica, la funzione si è conclusa con il bacio al Crocifisso.

« Nonostante il freddo (nevicava) la gente è accorsa numerosissima ».



MOVIMENTO ADORATORI
DI GESÙ CROCIFISSO

CROCIATA DELLA SOFFERENZA

ANNO XXII - LETTERA N. 89 - Luglio 1985

« Nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare »
(1 Pt. 4-13)

Fratelli,

l'aspirazione più profonda del cuore dell'uomo è quella della felicità. Qualsiasi impresa umana, qualsiasi occupazione di ogni uomo, in qualunque momento della sua vita e della sua giornata è ispirata dal desiderio conscio o inconscio di essere felice. Quello che si desidera è la felicità e la felicità più perfetta possibile.

Ma, di fatto, che cosa è la felicità? Che cosa si deve intendere con questa parola magica che fin dall'inizio dei tempi affascina l'umanità?

E, per contro, l'avversione più profonda del cuore dell'uomo è per la sofferenza. In ogni stato di vita, in ogni impresa, in ogni momento della vita e della giornata il cuore dell'uomo cerca di rifuggire dalla sofferenza, di evitarla.

Anche nel comune rapporto tra gli uomini, non inquinato da passioni o da corruzione dell'anima umana, si desidera e si augura agli altri, felicità e si formulano auguri, si ritrovano parole di consolazione, di incoraggiamento, di affetto per chi è nella sofferenza.

Tra questi due poli si dipana la vita dell'uomo e tutti possiamo provare per esperienza diretta che felicità e sofferenza si intrecciano nella vita di ogni uomo in modo più o meno palese, più o meno evidente. Ognuno conosce il cammino della propria vita e vi sa collocare, con la memoria, i cippi della felicità e le croci della sofferenza. Sono le avventure della vita: la nostalgia richiama i momenti, i giorni, le avventure felici ormai passate; la depressione ci rievoca i periodi, gli avvenimenti, le giornate della sofferenza.

E in maniera più o meno simile si può descrivere il cammino di ogni uomo. Una prova evidente l'abbiamo quando, in vena di confidenza, conversiamo con qualche amico. E anche allora neppure tutto viene fuori, perché c'è una parte di noi che mai a nessuno sveleremo.

Il tema della felicità e della sofferenza è pure uno dei temi fondamentali della Sacra Scrittura sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento. Per l'Antico Testamento sono molto significativi a questo proposito i Salmi. Lunga ne sarebbe l'analisi. Ci basti solo qualche esempio.

Nel Salmo 22 è la felicità che trabocca:

« Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque rtranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male perché il tuo bastone e la tua guida mi danno sicurezza [tu sei con me:

Felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita

e abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni ».

È tutto un inno di gioia, un prorompere di felicità, un momento di esaltazione nella fiducia in Dio.

Ma quanto diverso è il tono del Salmo 76:

« La mia voce sale a Dio e grido aiuto, la mia voce sale a Dio finché

Nel giorno dell'angoscia io cerco il Signore [mi ascolti.

tutta la notte la mia mano è tesa e non si stanca, io rifiuto ogni conforto.

Mi ricordo di Dio e gemo, medito e viene meno il mio spirito.

Tu trattieni dal sono i miei occhi, sono turbato e senza parole.

Ripenso ai giorni passati, ricordo gli anni lontani.

Un canto nella notte mi ritorna nel cuore, rifletto e il mio spirito si va inter-

Forse Dio ci respingerà per sempre, non sarà più benevolo con noi? [gando:

È cessato per sempre il suo amore, è finita la sua promessa per sempre?

può Dio aver dimenticato la misericordia, aver chiuso nell'ira il suo cuore?».

È un canto di angoscia, di disperazione!

Nei due Salmi, come in molti altri, c'è un elemento comune che prevale: felicità e sofferenza sono collegate con l'amore.

Nel primo è la sicurezza dell'amore, di un amore paterno che tutela, dà fiducia, esalta lo spirito, nel secondo è la disperazione di un abbandono, di una mancanza di amore paterno che deprime: e l'animo si pone tanti interrogativi: può Dio dimenticarsi così di me? In tutti e due è l'amore che ispira e fa parlare a Dio.

Possiamo dire che la volontà di felicità è la volontà di amare e di essere amato; la prostrazione della sofferenza deriva dal senso di aver perduto, anche se per breve tempo, lo slancio di amore e la sicurezza di essere amato.

Gesù nell'orto del Getsemani, agli Apostoli così si rivolge: « *La mia anima è triste fino alla morte: restate qui e vegliate con me!* » e quando torna e li trova addormentati li rimprovera: « *Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate per non cadere nella tentazione! Lo spirito è pronto ma la carne è debole!* » (Mt. 26, 38-41).

Anche Gesù prova la tristezza dell'abbandono, della solitudine che si farà grido sulla Croce: « *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?* » (Mt 27-46).

Se consideriamo il nostro stato di sofferenza, anche quello fisico, vediamo che esso è in gran parte determinato dall'abbandono, dall'incomprensione, dalla mancanza di un amore che si dà e di un amore che si attende da chi ci circonda.

Gesù nel discorso dell'Ultima Cena avverte gli Apostoli delle sofferenze che li attendono, ma assicura anche loro la presenza dello Spirito di Verità, lo Spirito consolatore che Egli manderà per dare loro conforto e coraggio: uno Spirito di amore.

Queste parole di avvertimento e di promessa di conforto, Gesù le rivolge a tutti i cristiani e in special modo a voi che soffrite. Non ha eliminato il dolore ma ha assicurato l'assistenza di un Amore infinito che resta sempre accanto a noi.

Nei momenti di dolore e nei luoghi di sofferenza, dobbiamo sempre ricordare che Dio ha altri criteri di valutazione e che stima e valorizza ciò che è accettato e compiuto nel silenzio, nell'umiltà, nel nascondimento, nella forzata inattività ma che è illuminato dalla luce dell'amore. Non bisogna cadere nell'errore di dar peso alla nostra vita solamente in rapporto ai risultati tangibili. Nessuna vita è senza valore.

Vivere le cose semplici, il lavoro quotidiano, i giorni o gli anni di sofferenza in spirito di amore, nella ferma convinzione che Dio ci ama e che noi possiamo testimoniargli il nostro amore, sono fatti che rivestono una grande importanza alla luce dell'esempio di Gesù e del suo insegnamento: essi ci trasformano in testimoni del Vangelo della Buona Novella. Siamo invitati ad essere grandi nelle piccole cose: siamo invitati a valorizzare, nell'amore, quel tipo di vita che il Signore ci ha assegnato.

Quando la sofferenza si fa più acuta, la solitudine si fa più tetra, la preoccupazione si fa più pressante: quando la nostra mente si sente incapace di liberarsi dai tristi pensieri che l'assillano e il futuro si fa sempre più scuro pensiamo al valore dell'amore che sappiamo diffondere attorno a noi anche se non corrisposto, pensiamo soprattutto all'amore di Dio che investe e circonda tutta la nostra vita, pensiamo all'azione dello Spirito mandato dal Padre come Consolatore, dolce ospite della nostra anima. Pensiamo al valore vero della nostra vita e rivolgiamoci a Dio; anche mediante la preghiera di qualche Salmo diciamo a Lui il nostro senso di gioia o rivolgiamo a Lui con la preghiera del Salmo la nostra angosciata invocazione di soccorso, di aiuto.

Come Gesù, che con la sua sofferenza, con la sua passione e Morte e risurrezione ha trasformato la sofferenza umana dall'interno e l'ha riempita della sua presenza, cerchiamo anche noi di trasformarla in testimonianza di amore per i nostri fratelli. In modo particolare, per noi della Crociata della sofferenza sia essa testimonianza e offerta per le anime consacrate che più hanno bisogno di incontrare nuovamente nell'amore il loro impegno di donazione e di servizio, e per le anime che hanno bisogno di trovare la generosità e lo slancio per impegnarsi in una vita di servizio di Dio e dei fratelli nella vita religiosa, nel sacerdozio o in qualche impegno particolare di apostolato.

La Vergine Santa, testimone di amore, di grazia, di disponibilità all'azione di Dio per la sua missione tra gli Apostoli prima e poi per tutti gli uomini ci insegna con la sua vita di umiltà e di nascondimento che è

Dio che ha operato in Lei grandi cose, proprio perché strumento docile di un amore che ha illuminato tutta la sua vita.

« Dio conosce se siete capaci di mantenere viva la speranza che dà senso alle sofferenze sopportate nell'amore, se voi quali cristiani pieni di gioia, sapete camminare testimoniando la vostra fede sulle orme di Maria » (Giovanni Paolo II).

INTENZIONE GENERALE PER IL PROSSIMO TRIMESTRE

Preghiamo perché tutti gli uomini e in modo particolare i giovani, cerchino la vera felicità, là dove essa veramente esiste e cioè nell'amore di Dio e del prossimo.

INTENZIONI PARTICOLARI

Ricordiamo nelle nostre preghiere e nelle nostre offerte di sofferenze le seguenti intenzioni che ci sono state raccomandate:

- le vocazioni all'apostolato tra i giovani;
- le vocazioni a servizio delle persone anziane e bisognose;
- le vocazioni dell'Unione Catechisti;
- le intenzioni degli iscritti alla Crociata della sofferenza:
G.G. (Marina di Andora) per la guarigione; P.C. (Tempio Pausania) per sé e per la guarigione della figlia Norma e del fratello Giovanni; Q.G. (Torino); G.G. e C.A. (Aci Bonaccorsi); S.D. (Catania) per la salute sua e del marito; S.A. (Vibo Valentia); Rev. Suore S. Giuseppe (Torino); G.S.A. (Licata); M.L. (Termoli) per sé e per la moglie; R.P. (Catania) per il figlio; Sr. S.S. (Enna); G.R. (Paternò); A.M.S. (Busto Arsizio) per ricupero della vista; B. (Catania) per la pace in famiglia; M. (Catania) per la guarigione; T. (Catania) per la salute; A. (Catania) per la pace con i figli; D.S.V. (Catania) per il fratello; L.A. (Boviso Masciago) per la salute e tutte le altre intenzioni degli iscritti alla Crociata della sofferenza.

RICORDIAMO NELLE PREGHIERE DI SUFFRAGIO:

- l'anima buona di Fr. Abondanzio Paolo Maldino e quella del Padre Renato Vasconi o.p.;
- i defunti per cui si chiedono preghiere:
defunti Fam. Ruffinello (Avigliana); defunti Margherita Reverso (Ronco Canavese); Cantone (Acireale); Tommaso Bellino (Torino); V. (Catania) suffr. del marito; C. (Catania) suffr. del marito; S. (Catania) suffr. del marito; D.B. (Catania) suffr. del figlio; P.T.C. (Mantova) in suffr. di Rosario Pulvirenti; in suffr. del papà del Catechista Associato Habté (Asmara); Zelatrice Paola Turconi (Milano); Zelatore Domenico Ruggiero (Vibo Valentia) e tutti i defunti della Crociata della sofferenza.

La Vergine Immacolata ci guidi a Gesù Crocifisso e Gesù viva sempre nei nostri cuori!

L'AMORE DI GESU' E LA CROCIPISSO

SOMMARIO

| | |
|---|--------|
| In difesa della vita umana (Giov. Paolo II) | pag. 1 |
| La sapienza | » 3 |
| Le apparizioni della B. V. Maria (Cattaneo e Moccia) | » 5 |
| Il Servo di Dio Fr. Gregorio | » 9 |
| In memoriam | » 11 |
| Movimento adoratori | » 12 |
| Crociata della Sofferenza | » 13 |

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CARMELLO, Revisore Ecclesiastico

Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino